

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 6 dicembre 2018



## FISCO E PROFESSIONISTI

Italia Oggi	06/12/18	P. 39	MINIMI, FATTURE PIU' SEMPLICI	POGGIAMI FABRIZIO G.	1
-------------	----------	-------	-------------------------------	----------------------	---

## CODICE APPALTI

Corriere Della Sera	06/12/18	P. 1	ARRIVA L'ECOTASSA SULLE AUTO	SENSINI MARIO	2
---------------------	----------	------	------------------------------	---------------	---

## CDP

Corriere Della Sera	06/12/18	P. 41	IL RILANCIO DI CASSA DEPOSITI E PRESTITI: SPINTA DA 200 MILIARDI SULLA CRESCITA	PUATO ALESSANDRA	4
---------------------	----------	-------	---	------------------	---

## IMPRESE DI COSTRUZIONE

Sole 24 Ore	06/12/18	P. 1	CONSTRUZIONI. SALINI IMPREGILO, IHI E VINCI IN CORSA PER IL SALVATAGGIO DI ASTALDI GALVAGNI LAURA		6
-------------	----------	------	---	--	---

## FATTURAZIONE ELETTRONICA

Italia Oggi	06/12/18	P. 21	RAPPORTO FATTURAZIONE ELETTRONICA - I COMMERCIALISTI: AVANTI ADAGIO		7
Sole 24 Ore	06/12/18	P. 1	ADEMPIMENTI IVA PRONTO IL DECRETO: PARTE L'E-FATTURA STANDARD PER TUTTI GLI LIBELLI MARCO APPALTI NELLA UE		8

## CYBERSECURITY

Sole 24 Ore	06/12/18	P. 34	LA CYBERSECURITY PARTE DALLA TRASPARENZA	Giancarlo Calzetta	10
-------------	----------	-------	--	--------------------	----

## FARMACIE

Italia Oggi	06/12/18	P. 37	FARMACIE, AI PROFESSIONISTI IL 51% DEL CAPITALE SOCIALE	DAMIANI MICHELE	11
-------------	----------	-------	---	-----------------	----

*I chiarimenti emersi dal forum sull'adempimento elettronico in Agenzia delle entrate*

# Minimi, fatture più semplici

## Possibile evitare la conservazione per quelle ricevute

DI FABRIZIO G. POGGIANI  
 E FRANCESCO ZUECH

**C**onfermata per minimi e forfetari, la possibilità di evitare la conservazione a norma delle fatture elettroniche ricevute, ma non nel caso in cui il minimo o forfetario fornisca codice destinatario o pec al fornitore e per il periodo transitorio disapplicazione delle sanzioni per lievi ritardi, sia per i mensili che per i trimestrali. Chiarimenti ai tempi supplementari per autofatture e inversione contabile. Doppia ipotesi per la gestione dell'asincronia tra emissione e momento di effettuazione dell'operazione.

Queste le principali indicazioni emerse dall'incontro di ieri (5/12), presso l'Agenzia delle entrate, del Forum nazionale sulla «fatturazione elettronica» alla presenza delle Associazioni di categoria, del Cndcec, degli esperti in materia, di Paolo Savini e di Carmelo Piancaldini, rispettivamente direttore dei servizi telematici e capo ufficio applicativi fattura elettronica

dell'Agenzia delle entrate e Salvatore Stanziale della direzione sistema informativo della fiscalità del ministero dell'economia e delle finanze (MeF); presenti anche Fabrizia La Pecorella del dipartimento politiche fiscali del MeF e Antonio Maggiore, direttore generale delle Entrate. Da quest'ultimo, l'anticipazione circa il fatto che con il Garante della privacy sono quasi pronti i punti di condivisione mirati a superare, probabilmente a scapito di qualche semplificazione, i profili di criticità emersi nelle scorse settimane in materia di tutela della riservatezza.

**Autofatture e reverse.** Con le risposte alle domande più frequenti (Faq) pubblicate a fine novembre sul sito delle Entrate è stato chiarito (confermando quanto anticipato in occasione del VideoForum di ItaliaOggi del 15/12/2018) che per le operazioni dall'estero (ad esempio, gli acquisti intracomunitari) non opera la fatturazione elettronica ma l'esterometro.

Per le operazioni in «reverse

charge» (inversione contabile) interno (ad esempio, la fattura dell'idraulico) una modalità alternativa all'integrazione (impossibile sull'XML ricevuto) può essere quella di far generare al cessionario e/o committente un altro documento in formato «XML» che contenga i riferimenti della fattura ricevuta e i dati necessari per l'integrazione. La soluzione appare troppo complessa ed è stata evidenziata l'opportunità di operare l'integrazione direttamente (ed esclusivamente) nei registri Iva; su tale aspetto bisognerà però attendere un supplemento di chiarimenti che dovrà anche meglio precisare come compilare le fatture nel caso di autoconsumo, omaggi e passaggi interni.

**Emissione fatture.** Fino a giugno (settembre per i mensili) le trasmissioni entro la scadenza della liquidazione Iva di riferimento non daranno origine a sanzioni né per i mensili né per i trimestrali.

La fattura relativa a un'operazione del 5/01 potrà quindi essere trasmessa senza san-

zioni entro il 16/2 per i mensili ed entro il 16/5 per i trimestrali (sanzioni ridotte, invece, dell'80% rispettivamente entro il 16/03 e 20/08). Lo prevede l'articolo 10 del dl 119/2018, ancorché sia stata evidenziata l'opportunità, per la fase transitoria, di meglio coordinare la disposizione con i termini dell'annotazione che sarebbero ancorati al 15 del mese successivo all'effettuazione. Fermi restando i termini per la fatturazione differita, da luglio entrerà in vigore la novità che consentirà di emettere la fattura entro dieci giorni dal momento di effettuazione con l'obbligo nel caso di trasmissione non contestuale di indicare anche la data dell'operazione (nuova lettera g-bis, del comma 2, dell'articolo 21). Considerato che le attuali specifiche non prevedono un campo per indicare la data dell'operazione, due sono le ipotesi presentate dall'Agenzia: (I) intervenire con un approccio letterale della norma integrando il file con il campo «data operazione»; (II) agire sulla base di un'interpre-

tazione più «flessibile» che porti a considerare come data operazione quella indicata nel campo <DataFattura> delegando al SdI il compito di individuare la data di emissione (corrispondente alla trasmissione). Per la maggioranza dei presenti la seconda è sembrata la soluzione preferibile anche in termini di praticità operativa.

**Minimi e forfetari.** Tali soggetti non sono obbligati, com'è noto, a emettere fattura in modalità elettronica ma usualmente le riceveranno dai loro fornitori che (come da provvedimento) le emettono con codice destinatario <00000000>. Le Faq hanno precisato che detti soggetti, però, possono sempre decidere di ricevere le fatture elettroniche dai loro fornitori comunicando a questi ultimi, ad esempio, un indirizzo Pec. Durante i lavori le Entrate hanno precisato che in tal caso anche il minimo o forfetario dovrà conservare in modo sostitutivo la fattura ricordando la possibilità di attivare il servizio gratuito.

© Riproduzione riservata



**Manovra** Sì all'imposta, bonus per elettriche e ibride. Maternità, si potrà lavorare fino al nono mese

# Arriva l'ecotassa sulle auto

Conte: martedì il piano a Juncker. Grillo sferza il M5S: non si sa dove andiamo

Imposta fino a tremila euro: arriva l'ecotassa per l'auto. Ci sarà, però, un bonus per i veicoli elettrici e ibridi. Novità anche per le future mamme: potranno lavorare fino al nono mese di gravidanza. Il premier Giuseppe Conte martedì prossimo presenterà la manovra al capo della Commissione europea, Jean-Claude Juncker. Beppe Grillo attacca il M5S: non si sa dove andiamo.

da pagina 2 a pagina 9

## Più tasse sulle auto meno ecologiche

**ROMA** La legge di Bilancio, ancora senza le modifiche per renderla «compatibile» con la Ue, arriva nell'Aula della Camera, dove oggi il governo porrà quasi sicuramente la questione di fiducia. A Palazzo Chigi, intanto, è in programma un vertice forse decisivo per la messa a punto degli aggiustamenti alla manovra. Sul tavolo ci saranno le ultime simulazioni sul costo del Reddito di cittadinanza e di Quota 100 per le pensioni, che potrebbe essere ridotto di 2-3 miliardi rispetto agli stanziamenti attuali. Alcuni investimenti del 2019 dovrebbero essere dirottati sull'emergenza (maltempo e dissesti) e considerati come spesa eccezionale, fuori deficit. In arrivo anche il piano per le dismissioni immobiliari.

**Mario Sensi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Pubblica amministrazione

## Statali, un assunto per ogni uscita

**N**on ci sono solo i 4 mila nuovi dipendenti delle Regioni per i Centri per l'Impiego. La manovra porta una marea di nuove assunzioni nella Pubblica amministrazione. Intanto, col decreto semplificazione che oggi sarà in Consiglio dei ministri salta il vincolo sul turnover: dal 2019 la Pa potrà assumere a tempo indeterminato tanti dipendenti quanti ne escono.

Nella scuola materna sono poi previste 2 mila assunzioni aggiuntive per il tempo pieno, altre 930 negli Ispettorati del ministero del Lavoro. Arriva nuovo personale anche nell'Avvocatura, alla Corte dei Conti, al ministero dell'Economia, all'Istituto per le frodi alimentari, mentre scatta la stabilizzazione dei precari dell'Authority per l'energia e le reti. Salta nella Pa anche il vincolo degli acquisti centralizzati. Si ricorrerà a Consip solo per quelli oltre i 5 mila euro, non più i mille attuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Famiglia**

## Carta acquisti prorogata ai 18enni

**L'**aumento a 1.500 euro l'anno, per il prossimo triennio, del bonus per l'iscrizione dei bambini agli asili nido pubblici è solo l'ultima delle nuove misure a favore della famiglia stabilite dalla manovra. Tra le novità di ieri la proroga della carta acquisti per i diciottenni, che però sarà concessa a chi ha un indice Isee relativamente basso, e la possibilità di utilizzare la carta famiglia fino al 26° anno dei figli (oggi sono 18).

Ci sono state però aspre polemiche per un emendamento della Lega che esclude gli extracomunitari, anche se regolari, dai beneficiari della carta. Lo stesso per la mancata approvazione di un emendamento che stanziava dei fondi a favore degli orfani delle vittime di femminicidio. Molte altre misure riguardano l'accesso ai servizi sanitari, con la riduzione delle liste d'attesa, e i disabili, anche con l'aumento di 100 milioni dei fondi per i non autosufficienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Bonus/Malus CO2**

## Piccole cilindrata, rincari di mille euro

**S**cattano incentivi e penalizzazioni sui prezzi, basati sulla capacità di inquinamento, per l'acquisto delle automobili nuove. Una misura voluta dal M5S che preoccupa produttori, lavoratori del settore e consumatori, perché rischia di tramutarsi in una batosta per tutti.

Il sistema «bonus/malus» prevede un'imposta sull'acquisto delle vetture che producono più di 110 grammi di CO2 per chilometro, progressiva e compresa tra 150 e 3 mila euro. Al contrario, sono previsti dei bonus per chi acquista auto che emettono da zero a 90 g/km, anche questi variabili, tra 1.500 e 6 mila euro.

Il problema è che molte auto di piccola cilindrata, comprese le più vendute, sono oltre la soglia. La Panda 1.2, ad esempio potrebbe pagare un'imposta compresa tra 400 e mille euro. Gli incentivi più consistenti sono per le auto completamente elettriche, molto costose e ancora poco diffuse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Semplificazione**

## Via il Sistri, rivisto il codice appalti

**R**evisione del codice appalti, con l'innalzamento a 2,5 milioni del limite per fare le gare sotto soglia europea, abolizione del Sistri, il sistema di tracciamento dei rifiuti mai entrato in vigore, tempi più brevi per le iscrizioni delle nuove imprese al Registro. Sono alcune delle novità del decreto sulla semplificazione, oggi all'esame del governo. Prevede anche le misure per favorire i sistemi «blockchain», la Tasi ridotta per gli agriturismi, l'introduzione di un certificato di successione unico per le eredità, ma anche la rimozione dei vertici di Anpal, l'agenzia che gestisce i Centri per l'impiego. Invitalia cederà a Cdp alcuni fondi, con il ricavo che andrà a riduzione del debito pubblico.

Con la Legge di Bilancio, intanto, arriva la proroga degli incentivi per la formazione di Industria 4.0, e un'accisa ridotta per i birrifici artigianali. Confermato il raddoppio della deduzione Imu sui capannoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Il rilancio di Cassa depositi e prestiti: spinta da 200 miliardi sulla crescita

Palermo: piano per l'Italia. Tria: Cdp attore e non strumento di politica industriale

Patti chiari su ciò che non si può fare: entrare in Alitalia, per esempio, o in società in disequilibrio finanziario mettendo a rischio il risparmio postale di 26 milioni di italiani o riducendo i dividendi delle fondazioni bancarie azioniste. Apertura sulla rete unica Tim-Open Fiber. Una linea meno finanziaria e più industriale. E un obiettivo: 203 miliardi di euro di risorse attivate, di concerto con i privati, nei prossimi tre anni, il 32% in più rispetto al 2016-2018. Di questi, 83 miliardi destinati a 60 mila imprese, 25 miliardi a infrastrutture, pubblica amministrazione e territorio e 3 miliardi alla cooperazione.

L'atteso piano industriale 2019-2021 della nuova Cassa depositi e prestiti («Dall'Italia per l'Italia»), con al timone Fabrizio Palermo ammini-

stratore delegato e Massimo Tononi presidente, è stato presentato ieri a Roma alla presenza di Giovanni Tria, ministro dell'Economia (il dicastero è azionista all'83%), e Giuseppe Guzzetti, presidente dell'Acri. La sede era quella già dell'Iri, in via Veneto, ma il vertice ha voluto sottolineare che la Cdp non ne sarà la riedizione e che vuole concentrarsi su industria, territorio, riqualificazione urbana, promozione delle infrastrutture anche con i Comuni. Riorganizzando il portafoglio partecipazioni.

Dei 203 miliardi annunciati, la Cdp — che ha quote in società come Eni, Poste, Terna e Snam, Fincantieri e Italgas — prevede di mobilitarne direttamente 111 (+23% dal triennio precedente): messi a disposizione con «finanzia-

menti e titoli, garanzie, equity o tramite la gestione di risorse di terzi, ad esempio di fondi pubblici». «È un passo importante nel rilancio degli investimenti per l'economia italiana — ha detto Tria —. L'obiettivo è riportare la quota di investimenti pubblici al 3% del Pil e della politica industriale la Cdp è un attore, non uno strumento». Guzzetti ha fatto leva su «redditività degli investimenti e territorio, inclusione sociale». «L'imperativo categorico è mantenere una prudente gestione, diamo il nostro convinto sostegno a questo piano», ha detto. «Cdp ha 420 miliardi di attivo e partecipazioni per 33 miliardi — ha detto Palermo —. Siamo il primo investitore in Borsa, tutto con 250 miliardi di risparmio postale. Ogni nostro intervento è dettato dalla sostenibilità economica e fi-

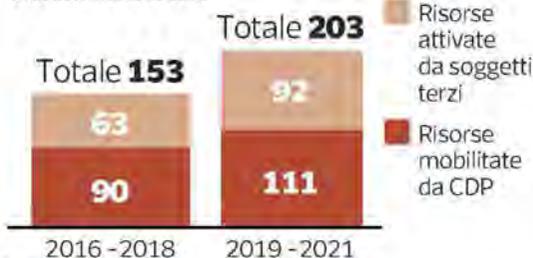
nanziaria». «Alitalia non è sul tavolo», ha aggiunto poi Tononi che ha preso le distanze anche dalla possibilità di un incremento in Telecom (Cdp ne è ha il 5% e ha anche il 50% della Open Fiber della banda ultralarga): «Qui nessuno ha il dossier Tim all'esame». Ma sulla ipotesi della rete unica Tim-Of per il web veloce offre una sponda: «Le misure del governo sono ragionevoli, duplicare è uno spreco di risorse». Il vicepremier Luigi Di Maio ha definito il piano «una buona notizia». Fra le novità, la porta unica, anche digitale, per le imprese, con un solo referente di gruppo anche per l'internazionalizzazione con Sace Simest. E la nascita di due nuove unità, la Fondi Equity destinata anche al venture capital e la Cdp Infrastrutture.

**Alessandra Puato**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## GLI INVESTIMENTI

Dati in miliardi di euro



Fonte: Cdp

## NEI TRE ANNI



Corriere della Sera

**Il vertice**



● Il presidente della Cassa Depositi e prestiti, Massimo Tononi e, nella foto sopra, l'amministratore delegato, Fabrizio Palermo. Ieri è stato presentato il piano industriale della Cdp, che prevede forti investimenti per aiutare la crescita.

● Attualmente il gruppo detiene partecipazioni industriali e finanziarie per un controvalore di 50 miliardi.

---

---

**Guzzetti**  
Imperativo mantenere una prudente amministrazione del risparmio postale

---



**Su corriere.it**  
Nella sezione Economia del sito del Corriere della Sera tutti gli aggiornamenti sulle notizie economiche



## Costruzioni Salini Impregilo, Ihi e Vinci in corsa per il salvataggio di Astaldi

**Laura Galvagni**  
— a pagina 19

# 750 milioni

È l'ammontare in euro del bond Astaldi con scadenza al 2020 che avrebbe dovuto pagare la cedola in questi giorni. Parte dell'emissione è finita a clienti retail

# Astaldi, oltre a Salini e Ihi rispunta Vinci Restano 10 giorni per trovare un'intesa

### COSTRUZIONI

Gli advisor sono al lavoro per presentare al Tribunale di Roma il piano di ristrutturazione

**Laura Galvagni**

Si apre una fase chiave per il futuro di Astaldi. Gli advisor sono al lavoro per presentare al Tribunale di Roma entro il 15 dicembre un progetto di ristrutturazione che sia credibile. Passaggio indispensabile perché la società possa poi incassare la necessaria proroga che posticipa a metà febbraio il deposito di un piano definitivo di salvataggio.

Perché tutto ciò avvenga, la trattativa procede su due binari ma entrambi presentano delle incognite. Da un lato si sta cercando di trovare l'intesa con un alternative lenders per ottenere le fonti di finanziamento indispensabili al proseguimento della gestione corrente del gruppo. Dall'altro è stata aperta una data room per raccogliere manifestazioni di interesse di altri

operatori del settore.

Rispetto al primo punto, sarebbe ormai stata raggiunta un'intesa di massima con Fortress pronta a mettere sul piatto fino a 270 milioni di euro di denari freschi. In particolare, Fortress con Sound Point Capital dovrebbero garantire subito 70 milioni di euro e nel 2019 dovrebbero poi elargire altri 200 milioni di euro (si veda *Il Sole 24 Ore* di ieri). Il tema chiave, in proposito, sono le condizioni alle quali le due entità sono disposte a dare nuova linfa ad Astaldi. A riguardo, risulta che il tasso sia di poco inferiore all'11%. Da capire, quindi, se il Tribunale di Roma possa mettere il sigillo a un finanziamento offerto a simili valori, tanto più perché evidentemente per ottenere il prestito ponte il gruppo di costruzioni dovrà offrire diverse garanzie, tratte da quel che resta della parte sana del gruppo.

Cruciale, dunque, potrebbe rivelarsi il piano di salvataggio che accompagnerà l'accordo di finanziamento. In merito, risultano essere un tassello fondamentale le proposte che arriveranno sul tavolo degli advisor. Al momento

sarebbero due: Salini Impregilo e il gruppo giapponese Ihi. Secondo alcune indiscrezioni si sarebbe affacciato sul dossier anche Vinci ma l'interesse del gruppo francese, in ogni caso, sarebbe solo per una parte del portafoglio ordini. Quanto agli altri due soggetti, le posizioni al momento sarebbero differenti. Ihi, che già la scorsa estate aveva siglato un'intesa con Astaldi per il salvataggio del gruppo, avrebbe presentato un progetto industriale che in qualche modo preserverebbe la presenza della famiglia Astaldi all'interno del capitale del gruppo di costruzioni.

Diversamente Salini Impregilo, che per ora ha presentato solo un'offerta non binding, sarebbe al lavoro per depositare una nuova proposta più dettagliata della prima. Ancora una volta, però, focus centrale dell'operazione sarebbe la parte costruzioni. In particolare, come ha riferito un portavoce della società, «l'unica ipotesi sul tavolo per Astaldi è una prospettiva industriale volta a preservare continuità operativa e buon esito dei contratti, nell'interesse dei lavoratori e dei clienti». Lo sguardo,

dunque, sarebbe rivolto alla possibilità di convogliare il ramo d'azienda delle costruzioni in una newco che verrebbe poi rilevata da Salini Impregilo. Aspetto chiave, a riguardo, è il prezzo e i termini a cui i due offerenti sono disposti a farsi carico del rilancio di Astaldi.

Ecco perché il vaglio del Tribunale di Roma di metà dicembre sui passi avanti compiuti dalla società per definire un progetto di concordato rappresenterà una sorta di spartiacque rispetto al futuro dell'azienda. Sul cui destino si innesta anche la battaglia che sono pronti a intraprendere i bondholder. Proprio martedì l'associazione "Comitato Bondholders Astaldi" ha dato mandato allo studio legale Legance di presentare ricorso per la nomina del rappresentante comune degli obbligazionisti della Astaldi. Il Comitato rappresenta gli obbligazionisti che hanno in mano una parte del bond da 750 milioni con scadenza al 2020. L'emissione, che avrebbe dovuto pagare la cedola in questi giorni, è finita in parte a clienti retail.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per gestire le novità della riforma, la categoria vara un portale B2B per gli studi e i loro clienti

# I COMMERCIALISTI: AVANTI ADAGIO

## Ritardi, esenzioni e Gdpr i nodi da sciogliere

TESTI DI  
**ROBERTO CARCANO**

«C'è un ritardo generale delle imprese. Noi siamo al loro fianco tutti i giorni e parliamo con cognizione di causa. Proprio questo loro ritardo è uno degli elementi che ci induce a chiedere con forza un'introduzione graduale dell'obbligatorietà della fatturazione elettronica, partendo dalle aziende più grandi e strutturate, che sono più attrezzate per un passaggio tanto delicato». È la posizione di **Massimo Miani**, presidente del Consiglio nazionale dottori commercialisti ed esperti contabili, al quale l'intera l'operazione appare infortunale



affrettata e foriera di possibili criticità.

E proprio per andare incontro alle esigenze delle imprese in questa complicata congiuntura il Consiglio presenterà l'11 dicembre il portale di categoria Hub B2B, una piattaforma, spiega il presidente, che «nasce per aiutare gli studi dei commercialisti e degli esperti contabili italiani, soprattutto quelli di mi-  
no-

re dimensione, già messi a dura prova negli ultimi anni dal notevole aumento dei costi legati al proliferare di nuovi adempimenti fiscali e fortemente condizionati nelle scelte di mercato dai comportamenti dei più rilevanti operatori informativi».

«Il portale avrà funzionalità avanzate e potrà essere utilizzato da tutti gli studi e dai loro clienti. Un'iniziativa che porterà evidenti vantaggi alla categoria, a partire dal fatto che il costo per fattura sarà di soli 0,005 euro». Ma ci sono anche altri elementi di criticità da affrontare, secondo Miani. Dall'inadeguata copertura internet in molte zone del Paese alla persistente scarsa chiarezza sulle categorie esentate, fino alla recente presa di posizione del Garante per la Privacy. «Una posizione che denuncia un problema complesso, di tipo strutturale, che non si risolverà facilmente e non certo limitandosi a escludere i soli dati sanitari».

La questione della privacy preoccupa anche il commercialista **Fabrizio Giovanni Poggiani**: «basta leggere la comunicazione del Garante per comprendere le falle della nuova procedura», segnala a questo proposito. «Il rischio più evidente è quello della profilazione, grazie alla concentrazione di una mole enorme di informazioni su aziende, professionisti e privati cittadini, anche appartenenti a categorie particolari, di dati personali, presso soggetti che opereranno nei confronti di numerosi operatori economici». Tra le perplessità di Poggiani c'è anche il fatto che «molti contribuenti si troveranno impreparati sia perché meno strutturati e meno avvezzi agli strumenti digitali sia per la confusione ingenerata da disposizioni come le esclusioni, le operazioni con soggetti esteri, le autofatture e quant'altro. Questa novità, finalizzata al recupero dell'evasione, comporterà anche costi

aggiuntivi, sebbene l'Agenzia delle entrate abbia reso disponibile un servizio gratuito, destinato a contribuenti che gestiscono un limitato numero di documenti».

Il servizio in questione è lo Sistema di Interscambio (Sdi), che funge da snodo tra l'agenzia stessa e chi emette la fattura. «Dal punto di vista operativo, lo Sdi svolge le funzioni di un postino nella filiera della fatturazione elettronica, perché il suo compito consiste nel recapitare al domicilio le fatture elettroniche che gli vengono inviate dai cedenti dei beni e dai prestatori di servizi», spiega **Andrea Bonghi**, commercialista e revisore contabile.

«In pratica, chi emette la fattura dovrà inviargli al proprio cliente passando prima attraverso il Sdi, che dopo una serie di controlli la trasmetterà al destinatario e acquisirà i dati fiscalmente rilevanti emergenti dalle fatture stesse». (riproduzione riservata)



**Massimo Miani**, presidente del Consiglio nazionale dottori commercialisti ed esperti contabili.

## «Una rivoluzione di grande portata, anche se mancano verifiche sul lungo periodo». Le perplessità dei Consulenti del Lavoro per l'impatto sulle Pmi

La modernizzazione dei flussi di trasmissione documentale e dei rapporti tra fisco e contribuenti sarà accolta con entusiasmo se porterà alla semplificazione dei processi. Questo, in sintesi, l'approccio dei Consulenti del Lavoro all'obbligatorietà della fatturazione elettronica. Un approccio positivo che non nasconde anche dubbi e perplessità. «Se questa presunta semplificazione, infatti, si trasformasse in nuovi oneri, operativi ed economici, soprattutto per i piccoli contribuenti, allora non si potrebbe parlare di opportunità ma di una grande criticità che metterebbe a repentaglio l'operatività di una larghissima fetta di imprese italiane», sostiene **Rosario De Luca**, presidente della Fondazione Studi Consulenti del Lavoro. «Il sistema economico del nostro Paese si basa su piccole e micro aziende, che compongono la struttura portante della nostra economia e che hanno bisogno di operare nelle migliori condizioni. Per questo una rivoluzione digitale di questa portata, assolutamente da sostenere e incentivare nella sua realizzazione, non può essere introdotta in modo così diffuso senza prima effettuare verifiche di lungo periodo». In effetti, c'è una parte del Paese an-

cora priva di una copertura Internet adeguata a gestire l'accelerazione in termini di digitalizzazione legata alla fatturazione elettronica e ciò potrebbe determinare un allineamento a due velocità al nuovo provvedimento. «Ma non solo», continua il consulente. «Nonostante il primo gennaio sia ormai alle porte, ci troviamo ancora in una fase di incertezza operativa che non è più tollerabile. In questa situazione sono coinvolte piccole strutture, come imprenditori e studi professionali, che resteranno strozzate dai nuovi adempimenti. Questi soggetti hanno già dovuto sostenere le spese

per gli aggiornamenti, proposti dalle software house al loro programma di contabilità, e le già annunciate modifiche, dopo i rilievi sollevati dal Garante della privacy, potrebbero portare a nuovi aggiornamenti e quindi a nuovi costi. Peraltro, la situazione si complica a causa della diversa diffusione della cultura informatica tra i piccoli imprenditori e dell'assenza sul territorio nazionale di una copertura uniforme della banda larga». A fronte di queste e altre problematiche, la Fondazione Studi Consulenti del Lavoro offre alcune possibili soluzioni. «Innanzitutto, l'introduzione

di una moratoria senza sanzioni per un periodo transitorio di 12 mesi, che nasce dalla necessità di evitare che la semplificazione amministrativa si trasformi in una complicazione per gli studi dei Consulenti del Lavoro», spiega De Luca. Il presidente sottolinea altresì quanto sia «necessario intervenire anche sulla questione del digital divide tramite un piano di investimenti pubblici che consenta la realizzazione di nuove infrastrutture informatiche e non faccia subire agli utenti disservizi di natura tecnologica».

La fondazione presieduta da De Luca ha messo a punto, con l'ausilio di altri partner, un software che consente di gestire gratuitamente in modo semplice e completo il flusso di fatturazione elettronica. Il sistema consente di inserire i dati delle fatture manualmente o importandoli da file Xml e Pdf, di visualizzare le fatture in lavorazione per verificare se sono corrette, di selezionarle e di inviarle al destinatario. Infine, è anche possibile visualizzare lo stato di avanzamento del processo di fatturazione sia per il flusso B2B sia per quello verso la Pubblica Amministrazione, nonché controllare e gestire le risposte provenienti dal Sistema di Interscambio dell'Agenzia delle entrate. (riproduzione riservata)



**Rosario De Luca**, presidente della Fondazione Studi Consulenti del Lavoro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## Adempimenti Iva Pronto il decreto: parte l'e-fattura standard per tutti gli appalti nella Ue

**Marco Libelli  
e Benedetto  
Santacroce**  
— a pagina 28



Fatturazione elettronica

Entro dicembre l'agenzia delle Entrate dovrebbe mettere a disposizione alcuni servizi come la registrazione massiva degli indirizzi telematici dei clienti e la consultazione per utente delle fatture e delle ricevute

# Parte l'e-fattura standard per tutti gli appalti nella Ue

**Marco Libelli  
Benedetto Santacroce**

**U**n modello standard di fattura elettronica per gli appalti nell'Unione europea; possibilità, entro dicembre, di registrazione massiva degli indirizzi telematici dei clienti, consultazione per utente delle fatture elettroniche e verifica dell'esistenza di numeri di partita Iva. Il forum nazionale della fattura elettronica che si è svolto ieri a Roma presso l'agenzia delle Entrate ha fatto il punto sulla normativa e sull'attuazione delle regole, evidenziando le criticità operative e le soluzioni che dovrebbero essere adottate dagli operatori economici negli ultimi giorni prima dell'avvento della nuova procedura di certificazione dei corrispettivi.

La discussione ha evidenziato una sostanziale convergenza delle associazioni di categoria presenti sulla necessità dell'avvio della fatturazione elettronica, pur con qualche limitata preoccupazione.

Sul piano tecnico sono state fornite dai coordinatori del Forum alcune

importanti informazioni sia a livello unionale che nazionale.

### Modifiche europee e impatto interno

Entro il 18 aprile 2019, in recepimento della direttiva 2014/55/UE, tutte le amministrazioni dei 28 Stati membri dovranno accettare dagli operatori che parteciperanno ad appalti pubblici le fatture in formato elettronico. Queste fatture saranno create secondo un formato unico europeo. Ciò imporrà anche al sistema d'interscambio di accettare questo formato e dovrebbe determinare (come precisato dall'articolo 1, comma 909, della legge di Bilancio 2018) in breve tempo che anche tra operatori economici il formato europeo potrà essere utilizzato con la possibilità di una completa integrazione dei sistemi unionali.

Il nostro Governo già nei prossimi giorni varerà in via definitiva il decreto legislativo di recepimento della direttiva che entro dicembre verrà pubblicata sulla Gazzetta ufficiale. Il recepimento della direttiva, dunque, aprirà la strada ad una grande opportunità di gestione

semplificata e automatizzata dei processi di trasmissione, ricezione e contabilizzazione delle fatture di tutta l'Unione europea.

### Novità nazionali

Il forum ha fornito l'occasione per fare il punto anche sul decreto 119/2018, che è in conversione alla

Camera. Nel corso del forum sono stati annunciati alcuni nuovi servizi che dovrebbero essere messi a disposizione dall'agenzia delle Entrate (dopo le dovute verifiche di conformità rispetto al Gdpr). In particolare, entro dicembre dovrebbe essere possibile per gli intermediari delegati:

- registrare in modo massivo gli indirizzi telematici dei propri clienti. La registrazione dell'indirizzo telematico offre al destinatario di una fattura la certezza di riceverla, a prescindere da cosa viene indicato nell'Xml dal fornitore nel codice destinatario;
- consultare nell'area fatture e corrispettivi in modo massivo per utente l'intera fattura elettronica emessa e ricevuta, nonché le relative ricevute trasmesse dal SdI.

Inoltre, sempre entro fine anno sarà possibile verificare l'esistenza di partite Iva e codici fiscali. Una verifica particolarmente importante perché evita che la fattura inviata allo Sdi venga scartata in automatico a causa

della presenza di partita Iva o codice fiscale inesistente.

Gli operatori che decidono di emettere fatture nei confronti di tutti i propri utenti, sia titolari di partita Iva che consumatori finali, dovranno

non necessariamente dotarsi di un lettore ottico (per l'acquisizione automatica del QRcode) e di un lettore della carta sanitaria (per l'acquisizione del codice fiscale).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AL VIA ONLINE «E-FATTURA24»**



È online «E-fattura24», l'aggiornamento continuo dedicato alla fattura elettronica. Un prodotto che completa l'offerta del Gruppo 24 Ore per professionisti e imprese. «E-fattura24» sarà online all'indirizzo [www.e-fattura24.com](http://www.e-fattura24.com). Il nuovo prodotto sistematizza la materia con **schede di sintesi** di

tutte le fasi del processo, curate da un team di autori coordinati da **Benedetto Santacroce**. Focus di «E-fattura24» è la sezione **«Casi e soluzioni»**; una rassegna delle casistiche relative a beni e servizi oggetto di fatturazione e delle relative soluzioni, curate da **Pierpaolo Ceroli** insieme a un pool di professionisti. È possibile accedere all'archivio dei quesiti risolti dell'**Esperto risponde** e degli altri quesiti inviati dai lettori e dai clienti delle diverse piattaforme del Gruppo 24 Ore. «E-fattura24» raccoglie tutti **gli articoli** e gli approfondimenti di

**Norme & Tributi** dedicati alla fatturazione elettronica, comprese le pillole-video, i videoforum e i podcast delle puntate di Radio24. La piattaforma consente l'accesso ai **corsi e-learning** accreditati dall'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. «E-fattura24» è venduto in abbonamento per un anno, fino al 31 dicembre 2019 ed è disponibile in offerta lancio a 99 euro (Iva esclusa). Si può sottoscrivere l'abbonamento sia tramite consulenti commerciali di zona sia online.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Tra i servizi disponibili entro l'anno anche la possibilità di verificare l'esistenza di codici fiscali e partite Iva**

**Il momento in cui è avvenuta la trasmissione del documento è già tracciato attraverso lo Sdi**

**IL CASO**

**Emissione in ritardo, basta una data**

**Sufficiente indicare il momento di effettuazione dell'operazione**

L'emissione ritardata, dal primo luglio 2019, della fattura elettronica non impone l'indicazione delle due date, di trasmissione e di effettuazione dell'operazione, ma solo di quest'ultima, perché quella di trasmissione è tracciata dallo Sdi.

Con l'articolo 11 del Dl 119/2018, si dispone che dal primo luglio 2019 la fattura può essere emessa entro dieci giorni dall'effettuazione dell'operazione: in questo caso, la fattura deve contenere tale data (corrispondente alla data in cui è effettuata la cessione di beni o la prestazione di servizi o la data in cui è corrisposto in tutto o in parte il corrispettivo).

Quindi, un professionista che ha incassato una parcella il 30 novembre 2019 può emettere fattura entro il 10 dicembre 2019, indicando come

data di effettuazione dell'operazione il 30 novembre. Il Forum nazionale della fattura elettronica ha stimolato il confronto tra due interpretazioni alternative:

•secondo un'interpretazione letterale della norma si imporrebbe l'indicazione in fattura di due date: quella di emissione (vale a dire la data di trasmissione della fattura) e quella di effettuazione dell'operazione nel caso sia diversa dalla prima. Questa soluzione comporterebbe la modifica del tracciato Xml per l'introduzione del campo apposito;

•secondo un'altra interpretazione, l'obbligo di indicazione in fattura riguarderebbe solo la data di effettuazione dell'operazione, in quanto la data di trasmissione verrà attestata dallo Sdi.

Questa soluzione è stata considerata la più praticabile, in quanto non comporta ostacoli all'attività di accertamento dell'amministrazione finanziaria e non pregiudica le attività di liquidazione dell'Iva. Questo con-

sente anche di superare l'incompatibilità fra la data di emissione della fattura elettronica, diversa dalla data di effettuazione dell'operazione, e il concorso nella giusta liquidazione periodica Iva, almeno per molti programmi gestionali. Questo è in linea anche con una recente *Faq* pubblicata dall'agenzia delle Entrate, che nel periodo di moratoria (1 gennaio - 30 settembre 2019) ammette la possibilità di indicare la sola data di effettuazione dell'operazione e non anche quella di trasmissione allo Sdi.

Si precisa, però, che questa norma vale per tutte le fatture emesse, anche quelle cartacee da parte dei soggetti esonerati dalla e-fattura, e quindi in questo caso non essendo veicolati tramite lo Sdi è necessario tracciare la data di trasmissione al cessionario/commitente in modo certo (ad esempio tramite utilizzo della Pec).

—R. Far.

—B. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Geopolitica  
Sicurezza

Il Transparency Center Initiative di Kaspersky a Zurigo è un datacenter dove gli specialisti governativi possono verificare ogni riga di codice. Ma la R&D resta in Russia

# La cybersecurity parte dalla trasparenza

Giancarlo Calzetta

La globalizzazione ha vinto, ma dopo una corsa senza regole né freni, è arrivata alla resa dei conti con i governi, spaventati dai nuovi venti di guerra in salsa cyber che soffiavano in tutto il mondo. Un allarmismo non completamente campato in aria a causa delle forti tensioni tra gli USA, con a rimorchio il blocco degli alleati, e la Russia, entrambe impegnate in continue operazioni di cyberspionaggio. Inoltre, anche, la Cina è tornata nella stessa arena con rinnovato vigore, dopo un periodo di relativa calma dettato da un processo di riorganizzazione delle strutture militari.

Tutti, adesso, temono che le Nazioni coinvolte decidano di avvalersi delle aziende nate sul loro territorio come testa di ponte per piantare del malware nelle strutture critiche dei Paesi avversari (e a volte anche di quelli alleati). Sappiamo, grazie a Edward Snowden, che questo è già ac-

**Anche il produttore cinese Huawei, nel mirino di Donald Trump, seguirà le orme dei russi**

caduto in passato e che potrebbe accadere di nuovo. «Viviamo in un momento in cui le Nazioni stanno introducendo confini elettronici» – dice Anton Shingarev di Kaspersky Lab – «tempi in cui vince la diffidenza verso lo straniero. Non servono prove di innocenza o colpevolezza: se sei dalla parte sbagliata della cartina geografica, sei fuori». «Questa situazione non è momentanea – continua Shingarev – ma destinata a rimanere e dobbiamo trovare un modo per assicurare i Paesi sulla assoluta sicurezza dei nostri prodotti».

Nel caso di Kaspersky Lab, il metodo si concretizza nel Transparency Center Initiative di Zurigo, un datacenter dove gli specialisti governativi possono verificare ogni riga di codice, società esterne tengono costantemente sotto controllo il flusso dei dati per certificare che non abbandonino mai la Svizzera, l'analisi automatica dei malware viene effettuata senza mandare dati in Russia e si può

verificare che gli aggiornamenti emessi siano identici a quelli che sono stati verificati da governi ed esperti esterni.

Tutta questa buona volontà, però, non risolve uno dei punti centrali di chi vuole muovere critiche alle aziende russe: la ricerca e sviluppo resta in territorio russo. «Gli specialisti informatici russi – ha detto Eugene Kaspersky – sono i migliori del mondo e tutti ce li invidiano. Il motivo per cui i nostri prodotti sono così efficaci sta proprio nel fatto che usiamo i talenti migliori, che in Russia costano molto meno che nel resto d'Europa. È un vantaggio al quale non possiamo rinunciare». Ma, allora, chi ci assicura che arrivati a un certo momento uno dei prodotti Kaspersky non diventi, tramite un aggiornamento, uno strumento di spionaggio?

«Messa così – risponde Shingarev – dobbiamo ammettere che la certezza assoluta non esiste, ma se Kaspersky dovesse farlo, sarebbe una mossa suicida da un punto di vista del mercato. Il Transparency Center non ci permette di nascondere niente: se trasformassimo un nostro prodotto in uno spyware, l'azione sarebbe sotto gli occhi di tutti e la nostra azienda ne sarebbe distrutta. Per questo siamo certi che altri seguiranno il nostro esempio: tutte le aziende dovranno mettere bene in chiaro cosa distribuiscono, per ottenere piena fiducia da mercato e governi».

Un discorso che sembra calzare a pennello anche a ZTE e Huawei, i cui prodotti sono stati banditi "de facto" dalle istituzioni statunitensi e rischiano di vedere misure simili adottate anche nel resto del mondo, a causa dei continui appelli che gli USA rivolge ai suoi alleati per evitare di usare hardware cinese nelle infrastrutture critiche, con particolare riferimento al 5G. Huawei seguirà le orme di Kaspersky, inaugurando l'anno prossimo un transparency center ad Amsterdam,.



Zurigo L'ingresso del Transparency Center Initiative



## Farmacie, ai professionisti il 51% del capitale sociale

Stretta alle società di capitali nel controllo delle farmacie. Almeno il 50% del capitale sociale delle organizzazioni che controllano le farmacie dovrà essere detenuto da farmacisti professionisti iscritti all'albo di competenza. Il venir meno di questa condizione «costituisce causa di scioglimento della società», a meno che non si provveda entro sei mesi a sanare la situazione. Le società già costituite il cui capitale sociale sia, ad oggi, per più del 50% in mano a società di capitali, avranno trentasei mesi dall'entrata in vigore della manovra per adeguarsi alla novità normativa. È quanto previsto da un emendamento alla legge di bilancio, a prima firma Giorgio Trizzino (M5s), approvato dalla commissione bilancio della Camera.

«Apprendo con soddisfazione l'approvazione dell'emendamento firmato dall'onorevole Giorgio Trizzino (M5S) nel quale si stabilisce che, nelle società di capitali proprietarie di farmacie, i soci, rappresentanti almeno il 51% del capitale sociale e dei diritti di voto, devono essere farmacisti iscritti all'albo» è il commento del presidente di Federfarma, Marco Cossolo. «Dall'analisi dei dati disponibili presso gli Ordini dei farmacisti (ai quali, per legge, va comunicata ogni variazione di proprietà) risulta», secondo Federfarma, «che il trasferimento della proprietà della farmacia, in tutto o in parte, al capitale è avvenuto in modo residuale e solo da parte di colleghi in situazioni economiche insostenibili».

L'emendamento in questione non è l'unico che riguarda le farmacie. In particolare, è stata approvata una modifica alla legge di Bilancio che avvia, per il triennio 2018-2020, una sperimentazione in nove regioni per la remunerazione delle prestazioni erogate dalle farmacie con oneri a carico del Sistema sanitario nazionale. Con decreto del Ministero della salute, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze e d'intesa con la Conferenza stato-regioni dovranno essere individuate tre regioni per il 2018, ulteriori tre per il 2019 e ulteriori tre per il 2020, con una popolazione residente che sia superiore ai 2 milioni di abitanti in cui avviare la sperimentazione.

*Michele Damiani*

